

TITOLO	Terminator 2 - il giorno del giudizio (Terminator 2: judgement day)
REGIA	James Cameron
INTERPRETI	Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Edward Furlong, Robert Patrick, Earl Boen, Joe Morton, S. Epatha Merkerson
GENERE	Azione
DURATA	140 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1991 – Premi Oscar n. 4 per miglior suono, per miglior trucco, per migliori effetti speciali

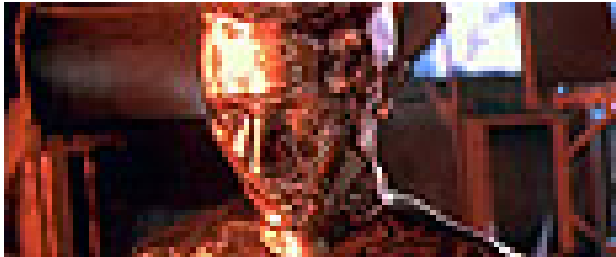
Un Terminator, dopo aver precedentemente difeso Sarah Connor dalle grinfie d'acciaio di un cyborg, è incaricato di difenderne il figlio John dall'attacco terrificante di un modello più sofisticato, il letale T-1000, capace come una gelatina di scomporsi e di ricomporsi in mille guise, assumendo le fattezze altrui al semplice contatto, di estroflettere micidiali lame, di celarsi furbescamente appiattendosi sui pavimenti, di passare attraverso sbarre con irrisoria facilità. Difficile il compito del terminator "buono", che deve subito salvare il ragazzo da un camion che, guidato dal T-1000, sta per distruggere la sua moto. Deve poi aiutarlo a liberare la madre dal manicomio criminale dove l'hanno rinchiusa. Sarah ha tentato di far saltare la fabbrica di computer da cui uscirà lo Skynet, il sistema di autodifesa che si attiverà spontaneamente il 29 agosto 1997, per distruggere il mondo in un olocausto nucleare per poi dominarlo con cyborg da lui stesso prodotti. Sfuggiti per l'ennesima volta al micidiale killer che ha assunto fattezze di un poliziotto, i tre si rifugiano nel New Mexico dove s'armano. Qui Sarah va ad assassinare Dyson, responsabile del futuro progetto Skynet, e che per realizzarlo si serve di ciò che resta del primo Terminator, un braccio ed un prezioso chip. Intenerita dal figlio di Dyson piangente, Sarah non riesce ad uccidere l'uomo. Sopraggiunti gli altri due, Dyson viene convinto, anche grazie alla evidente prova del cyborg, della verità della storia, e decide di aiutarli a distruggere il chip e tutti i documenti del progetto. Si recano quindi alla fabbrica dove immobilizzano uno dei guardiani, e nonostante l'altro dia l'allarme attirando i poliziotti, nonché il T-1000, riescono a fuggire con il materiale, mentre Dyson, ormai morente per i colpi ricevuti prima da Sarah ed ora dalla polizia, fa esplodere l'edificio. In una rocambolesca fuga e conseguente duello finale in un'acciaieria, il robot buono, dopo essere riuscito ad eliminare quello malvagio, decide di sacrificarsi perchè anch'egli contiene le pericolose informazioni che vanno distrutte.



Sette anni dall'uscita del primo *Terminator* il regista James Cameron, convinto dall'entusiasmo dell'attore principale Schwarzenegger, torna dietro la macchina da presa per dirigere il seguito del film che gli ha valso il successo come cineasta e che lo ha portato a dirigere pellicole come *Aliens - scontro finale* e *The Abyss*. Il risultato è uno dei film più spettacolari mai realizzati, congegnato come una perfetta bomba ad orologeria con un

meccanismo che, una volta innescato, non può più essere arrestato e il cui ritmo non fa altro che accelerare man mano che ci si avvicina al mitico finale.

Scritta dal regista assieme a William Wisher, che già aveva collaborato ai dialoghi del primo episodio, la sceneggiatura è un'evoluzione, più che un'innovazione, del precedente capitolo.



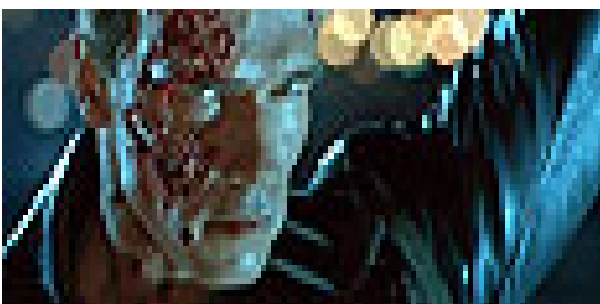
"Los Angeles, anno 2029. Tutti gli elicotteri da guerra ed i caccia bombardieri saranno completamente autonomi ed equipaggiati con processori neurali in grado di controllare la guida e prendere decisioni di comando. Uno di essi, Skynet, comincerà ad apprendere con una velocità esponenziale e diventerà autocosciente alle 2:14 del 29 Agosto."

Questa è la visione del futuro descritta nel film *Terminator 2 - Judgment Day*, diretto da James Cameron nel 1991. La presa di coscienza di Skynet e il successivo attacco contro l'uomo segnano l'inizio di una guerra tra robot e umani, che costituisce la scena iniziale del film.

Mentre l'originalità della prima storia sta nell'aver creato il primo *cyborg* con meccanismi e tessuti vitali, qui è rappresentata dalla tecnologia, che consente di creare un nuovo e



indistruttibile robot, il *T-1000*, più spettacolare ma di sicuro non originale quanto il suo predecessore. E la seriosità del primo capitolo, dove non c'è mai un momento



"comico", è affiancata ma non sostituita da una vena d'istrionismo che permette al pubblico di allentare un po' la presa prima di venir di nuovo catapultato nell'azione, come dimostrano alcune sequenze tra John e il *cyborg*.

I dialoghi crescono in numero e di conseguenza con loro anche la quantità

d'input forniti al pubblico: conosciamo con più precisione Skynet e le motivazioni



che portano alla terza guerra mondiale, base fondamentale per la realizzazione del terzo capitolo. I tecnicismi di Cameron si perfezionano in proporzione al budget, 125 milioni di dollari, con i quali il regista si sbizzarrisce nel creare scene d'inseguimento ultra spettacolari dove tutto corre, esplode e va in pezzi con le cineprese che riprendono la medesima scena da molteplici

prospettive, in quella dell'esplosione della Cyberdyne se ne contano almeno sei, e cinque in quella del camion che sfonda il parapetto del ponte, con lo scopo di coinvolgere e stupire chi guarda e senza mai risultare eccessivo. Ma non è l'elevato numero di inquadrature a fare una buona scena quanto il modo in cui essa è sviluppata, e Cameron sa miscelare perfettamente azione e pathos come pochi sanno fare: la caccia dei due robot a John Connor nella sala giochi, quando ancora non si sapeva chi era il buono e chi il cattivo, o l'incontro tra Sarah e il Terminator, tolgono davvero il fiato.

Superlativi gli effetti speciali, curati dall'*Industrial Light & Magic* per quanto riguarda



quelli digitali, col *T-1000* che prende la forma di ciò che tocca, e da Stan Winston per il trucco e gli effetti del Terminator. Per quel che riguarda gli interpreti, se Schwarzenegger è una conferma, Robert Patrick è una rivelazione, col suo "aspetto felino" capace di trasmettere fredda determinatezza e un'implacabilità unica anche nei momenti peggiori. Buona la fotografia di Adam Greenberg, e più sviluppata ma ancora "minimalista" la musica di Field. Quattro Oscar: effetti speciali visivi e sonori, miglior trucco e miglior sonoro.

Terminator 2 è costato 100 milioni di dollari, e ne ha incassati 500!

Per una sola sequenza il regista ha usato contemporaneamente fino a nove macchine da presa. Raramente i seguiti riescono anche solo a eguagliare quello che sono stati i



loro predecessori: questo effettistico film, vincitori di quattro premi Oscar tecnici, riesce a mettere appieno gli effetti speciali, computerizzati e non, al servizio di quella che è una storia più veritiera di molte altre, storia che non vuole essere altro che una bella parabola pacifista sulla funzione della

"macchina" nella vita dell'uomo: il ragazzino insegna al robot buono cosa siano i sentimenti, insegnandogli a non uccidere.

Critica

Il film è, dal punto di vista dello spettacolo, eccezionale. Sia che lo vediamo sotto il profilo degli effetti speciali, qui senza dubbio, per novità e accuratezza, eccezionali,

sia per il sapiente movimento macchina che dà a molte sequenze un effetto verità quanto mai trascinante. Gli attori sono tutti dei bravi interpreti da Schwarzenegger che riesce a fornire addirittura ironia al suo robotico personaggio, Linda Hamilton assai convincente nella sua parte di donna allucinata. Bravo Robert Patrick (il T100) e non solo per i suoi effetti strepitosi (li è bravo il computer, se mai), ma per la gelida ironia da SS cibernetica. E' buona anche l'interpretazione di Edward Furlong nella parte del bambino disadattato e brigantello che deve traumaticamente affrontare una situazione più grande di lui. Se è pur vero che bene e male sono qui chiaramente collocati, i dettagli dello scontro sembrano divenire più importanti di ogni valutazione morale, appannando il messaggio di allarme, che pur si enuclea inequivocabilmente, contro il proliferare sul pianeta di una tecnologia a rischio come quella cibernetica.

Segnalazioni cinematografiche

